Varietà

I MOSTRA DI ARTISTI-ARTIGIANI

Leoncillo Leonardi, Mirko, Guttuso, Afro, Consagra, Scordia, Gentilini, Tamburi, espongono allo studio di Arte Palma un complesso di opere veramente importanti. Pittori o scultori noi li avevamo conosciuti sinora come autori di quadri e di statue. Oggi in collaborazione con altri lavoratori non propriamente artisti — ma operai e artigiani di elevatissime doti — essi rivelano una nuova e diversa capacità.

Se noi pensiamo alla storia della nostra arte popolaresca e delle nostre fonti artigiane, vediamo che almeno da un secolo questo tipo di produzione è via via andato scomparendo o, quanto meno, occultandosi. Da un lato forme originali di decorazione artigiana sono rimaste confinate nel chiuso della vita contadina di certe regioni d'Italia. Dall'altro lato una sorta di produzione decorativa organizzata è andata sorgendo nei centri urbani ed è scaduta via via alla stregua del gusto falsamente sentimentale del «ricordino».

Gli artisti che espongono allo Studio d'Arte Palma hanno avvertito la necessità di raccogliere l'eredità di una tradizione fondamentale dell'arte italiana in modo concreto.

E' evidente che in molti di essi la preoccupazione decorativa e di mestiere ha prevalso su quella puramente artistica o viceversa, mentre nelle opere di taluni un vero e omogeneo equilibrio si è felicemente realizzato tra le due esigenze. Questo è senza dubbio l'unica via per far nascere condizioni di vita rigogliosa a una seria e moderna ripresa artigiana fondata sulle caratteristiche più genuine della grande tradizione popolare decorativa dell'arte italiana. Ciò che vuol dire liberare l'artigianato sia dal falso folklore che dal cattivo gusto commerciale.

Questo processo di accostamento spontaneo degli artisti al lavoro artigiano, collettivo e organizzato in botteghe ha radici profonde in quella esigenza generale di rinnovamento umano e realistico delle arti figurative che ha oggi raggiunto in Italia uno stadio più avanzato che in ogni altro Paese.

Cito per tutti la balaustra di Leoncillo che è veramente un capolavoro. Più bello, secondo me, di un Della Robbia perchè meno aulico, più bello e originale di un pezzo popolaresco perchè più organizzato secondo un criterio di stile e di costruzione.

Una lode va tributata a Enrico Galassi organizzatore e anima dell'iniziativa.

Ma questa esposizione pone un altro importante problema. La produzione di questi artisti è un valore. Non un valore limitato al ristretto interesse degli amatori e dei collezionisti. E' un valore commerciale di larga portata. Questi artisti producono infatti opere d'arte che sono al tempo stesso oggetti utili: piatti, tavoli, pavimenti, acquasantiere, balaustre, bicchieri, bottiglie. Il valore di questi oggetti è inoltre tipicamente italiano. E' italiano come sono italiani gli aranci della Sicilia. Per secoli l'artigianato italiano ha avuto clienti in tutti i Paesi del mondo. Perchè l'interesse di questa clientela non dovrebbe essere oggi richiamato da un risveglio, come questo, di vero e autentico artigianato decorativo artistico e popolare?

Io penso che allo Stato non dovrebbe sfuggire l'importanza di questo fatto. Abbandonata a se stessa questa importantissima iniziativa potrebbe morire o cadere in mani poco scrupolose d'speculatori a un certo punto a perderne di vista la qualità per la quantità e per la opportunità. Chi organizzerà una grande Mostra di questi prodotti italiani all'estero? Chi darà modo a questa iniziativa di costruirsi una base economica seria in modo da poter riportare alla superficie della vita nazionale in modo organizzato anche quei prodotti recenditi e bellissimi della produzione individuale popolaresca rimasta ormai chiusa nel cuore della Sicilia o della Sardegna? Chi meglio dello Stato potrebbe debitamente appoggiare questa iniziativa accettando di sussidiare, almeno in un primo tempo, una libera cooperativa di artisti capace di dare guadagni e onori al nostro Paese? Il Ministro della Pubblica Istruzione e il Ministro del Commercio Estero dovrebbero attentamente considerare questo problema.

ANTONELLO TROMBADORI

I NUOVI LAVORI TEATRALI SOVIETICI

Il drammaturgo Nikolai Pogodin e lo scrittore Piotr Pavlenko stanno scrivendo per il teatro dell'Arte di Mosca un lavoro sulle battaglie sotto Mosca e sotto Stalingrado. Oltre ai materiali storici gli scrittori utilizzano largamente racconti orali diffusi nell'Esercito Rosso.

Pogodin sta scrivendo inoltre un lavoro sugli studenti ed i membri del Komsomol dei primi anni successivi alla Rivoluzione d'Ottobre.

Viktor Sklovskii ha scritto un lavoro sul grande chimico russo D. Mendeleev. Lo scienziato viene presentato nel lavoro attorniato dai suoi amici. Tra i protagonisti del lavoro ci sono il compositore A. Borodin, il pittore Ilia Repin, il poeta Alessandro Blok ed altri.

Sciapovalenko ha creato il lavoro «Sulle cime montane» che tratta del viaggiatore-esploratore russo dell'Asia N. Prjevalski.

Gli scrittori di teatro G. Mdivani e A. Kirov hanno compiuto il lavoro «Il giovane» che tratta della lotta partigiana contro gli invasori tedeschi. Alla base del soggetto sta l'attività del capo dei partigiani bielorussi Konstantin Saslonov a cui è stato conferito post morten il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica. Questi lavori dovranno essere rappresentati sui palcoscenici dei teatri di Mosca.

ACCENTI DI GIOVENTU' ALLE ARTI

Mi ha confidato il regista di ieri sera, Gherardo Gherardi, che se questa commedia l'avesse scritta lui, l'avrebbero linciato. Siccome l'ha scritta l'americano Raphelson, gli applausi sono floccati. Dirò che a sostegno di «Accenti di gioventù» correva la voce che Tullio Carminati stesso avesse portato i medesimi in Italia reduce dai trionfi americani; il che non è vero, dato che la commedia, ci dicono, è già stata rappresentata in Italia da Benassi Comunque, l'amore della giovane segretaria verso il vecchio commediografo celebre «ecca in sè questi e dubbi che parecchi dell'eleganze pubblico si saranno angosciosamente proposti: «Posso io a sessant'anni essere amato da una donna giovane e bella?» eppure: «Potrei io innamorarmi di Carminati?»; quesiti e dubbi che hanno indubbiamente provocato turbamenti nella platea. Siccome l'abile autore decide il problema con un consolante «sì», e prolungando ancora i limiti d'età sostiene che «la vita comincia a sessant'anni», il pubblico è uscito rassicurato e soddisfatto. Tanto più che l'interpretazione è stata delle più probandi, da parte di Carminati, navigatissimo commediografo, della proclemer, che ha ritratto con brillante arguzia e malizia i ghiribizzi della segretaria, della Galletti, di Porelli, di Agus, che hanno composto un insieme di disinvolta bravura.

g. s.

VITA DELLE PROVINCE

E' L'ORA DI CHIETI

Il popolo conquisti il Comune e con esso la sua libertà!

CHIETI, 5.

Domani la cittadinanza di Chieti sarà chiamata ad eleggere la nuova amministrazione comunale. Sono in lotta sette liste. Il partito liberale presenta parecchi grandi proprietari terrieri e con questo solo fatto rivela la sua natura di partito dei padroni.

C'è una lista intitolata alla società operaia, il cui nome è malamente sfruttato per gli interessi personali del barone Tabassi, primo podestà fascista, podestà durante il processo Matteotti che gli diede l'occasione di offrire un ricevimento a Farinacci, a spese del Comune, così come sua moglie insieme ad altre nobildonne chietine regalarono la toga agli avvocati degli assassini.

Il Partito Comunista si presenta agli elettori con un prgoramma che dimostra la sua conoscenza dei bisogni della nostra città ed in particolare dei ceti poveri e lavoratori. Esso dice:

«Il bilancio del Comune deve essere risanato. Chi ne porterà il peso? Noi vi assicuriamo che coloro che già si sacrificano nella vita di ogni giorno saranno risparmiati con l'esenzione totale o parziale delle imposte dirette e indirette che colpiranno, invece, i nuovi e i vecchi ricchi in modo progressivo.

La gestione del dazio-consumo verrà riassunta dal Comune.

La municipalizzazione dei servizi pubblici è indispensabile ad eliminarne la frequente speculazione, a migliorare gli approvvigionamenti rendendoli regolari, a dare impulso alle cooperative di lavoro, specie edili.

Case popolari per operai, impiegati e pensionati, un mercato coperto, la sistemazione del rione S. Paolo, del campo sportivo e delle strade di circonvallazione del contado, il nuovo acquedotto consorziale, miglioreranno le condizioni di vita dei cittadini e daranno durante il quadriennio lavoro a molti dei troppi disoccupati.

Chieti Scalo, centro di grande avvenire, sarà appoggiata in ogni sua esigenza di espansione e vedrà riattivata la linea che la collega al capoluogo.

Per i figli del popolo nuove scuole rurali, la refezione scolastica, asili e giardini d'infanzia.

Per l'assistenza sanitaria e igienica ai meno abbienti, una farmacia municipale aperta al pubblico che avrà azione calmieratrice sui prezzi delle medicine, assistenza sanitaria e prevenzioni antitubercolari gratuite estese a tutti i bisogni, un bagno pubblico che consenta igiene personale a tutti i lavoratori con modicissima spesa, una mensa del popolo per i meno abbienti».

La lista comunista comprende i seguenti candidati che rappresentano gli operai, gli intellettuali, i contadini, i commercianti, gli artigiani, i tecnici, le donne di casa:

Dott. Leonelli Felice, dottor Guido Torrese, Silvestri Rosa Anita, Marcantonio Giuseppe, Rapinesi Arturo, Liberatore Vincenzo, Canale Cesare, Colazzilli Silvio, Migliori Romeo, D'Angelo dott. Giovanni, Rapposelli Ersilla, Melone Giuseppe, Zuccarini Armando, Colarossi Dino, Malandra Nicola, Cappelletti Fernanda, Di Luzio rag. Augusto, Sciucca Alfio, Di Gregorio Orazio, Pasqualone Giuseppe, prof. Tosti Armando, Stura Antonio, Del Villano Biagio, Del Vecchio Ernesto, Di Renzo Pasquale, Di Santo Francesco, Colaprete rag. Giovanni, Maccione Giovanni, Palombaro Biagio, Ottaviano Guido, Iezzi Tommaso, Ferrari Francesco, Ienni Carlo, Gentile Consiglio, Cannarsa Giuseppe, Desiderio ragionier Lelio, Mincucci Nicola, De Carlo Guido, De Iuliis Francesco, Gerofalo Giuseppe.

Il Partito Comunista inquadra il suo programma amministrativo in una decisa affermazione politica: la repubblica. La democrazia cristiana chietina invece non ha avuto finora il coraggio di prendere un'aperta posizione.

E' noto a tutti che l'85 o 90 per cento dei democristiani chietini si sono dichiarati per la monarchia, ma nessuna pubblica dichiarazione è stata mai fatta. La democrazia chietina si vergogna evidentemente delle sue opinioni politiche e le nasconde perchè sa che esse rivelano la prevalenza degli elementi conservatori e reazionari i quali hanno sopraffatto i lavoratori democratici e repubblicani, i cui interessi economici e politic non possono quindi più trovare la difesa necessaria nella democrazia cristiana di Chieti.

Oggi la parola è al popolo: oggi è il momento in cui il popolo è chiamato a scegliere tra la libertà e l'asservimento a quelle stesse forze che per tanti anni l'hanno sopraffatto, vilipeso, angariato.

Le città in cui il popolo ha conquistato il Comune, iniziano già la loro vita democratica nella luce del lavoro, della pace, della ricostruzione. Il popolo — libero alfine — si raccoglie a discutere i suoi problemi con i candidati che ha eletti e che *legittimamente* lo rappresentano

Nei centri in cui la reazione ha trionfato, perdura l'umiliante stato di cose che imperava ieri.

A Chieti la scelta. E' questo un momento di eccezionale importanza nella sua storia. Per la sua libertà, per la ricostruzione, per il benessere, per un migliore avvenire, i lavoratori tutti di Chieti voteranno compatti la lista del Partito Comunista.

Il Comune del popolo si propone di istituire mense e ristoranti aperti ai lavoratori di tutte le categorie sociali

Non esageriamo!

Ormai non ci stupisce più, benchè ci faccia sempre dispiacere, il fatto che certa stampa religiosa si occupi ampiamente di politica. Nè ci meraviglia, ormai, che per sbarrare la strada alle forze lavoratrici, i gruppi reazionari si servano ampiamente di argomenti di carattere pseudo-religioso.

Ma, ci sembra, ci debba essere un limite anche per gli «abusi».

Eppure il dubbio che neanche per gli «abusi» ci sia un limite ce lo fa venire la «Voce Cattolica» quindicinale religioso di *Città di Castello, del quale abbiamo sotto gli occhi alcuni numeri.*

Questo quindicinale religioso, *purtroppo, non contento di essersi trasformato in un bollettino elettorale per la Democrazia Cristiana (arriva fino ad insegnare con grafici come si vota e porta in grande rilievo le vittorie delle D. C.), non contento di dedicare alla propaganda contro di noi dei numeri interi, arriva fino a dare, addirittura dei consigli di tattica e di strategia politica.*

Il «quindicinale religioso» Voce Cattolica, è addirittura contro l'unità d'azione tra socialisti e comunisti! Anzi cerca di lusingare i socialisti facendo intravedere, che, se questa unità si spezzasse, si potrebbe ancora entrare su un diverso piano di considerazioni nei riguardi del P.S.I

E per indorare la «pillola» «Quello che questo partito vuol fare per migliorare le condizioni dei lavoratori è in gran parte giusto e conforme al Vangelo». Questo per il partito socialista. Per noi è tutt'altra cosa.

Non c'eravamo mai accorti che il nostro programma avesse delle differenze così abissali da quello del P.S.I da poter considerare questo abbastanza conforme al Vangelo e l'altro tale che se un cattolico lo abbraccia, il sullodato giornale si crede in diritto di affermare che egli è un rinnegato».

Ci sembra che una maggiore serietà non guasterebbe. I redattori di «Voce Cattolica» non si rendono conto che il loro «quindicinale religioso» finisce spesso per fare del danno alla religione, e anche, credo, alle loro tesi politiche.

Il danno religioso è evidente, dato che si usa spesso del giornale per manovre di tattica politica ad uso democristiano. Politicamente poichè «certa» propaganda non può non essere che controproducente.

Si chiedono notizie

... dell'artigliere Livio Filippi, 33 Regg. Art., 1. Gruppo, 1. batteria, Dep. Acqui, P. M. 2, disperso in Grecia, le invii alla moglie Lilia Filippi, Buti (Pisa).

...del caporale di sanità Giovanni Gori, Isola di Creta, 35 Sez. Sanità, aggregato al 141. Btg. (ultimo indirizzo di Creta: Feld Post 13451) è pregato di avvertirne la famiglia, presso la Fed. Comunista di Grosseto.

... del militare Carlo Abbamonte, 199. Btg. Mitr. Autocarrato, 2. comp. P. M. 152 (ultime notizie: 12 dicembre 1942, Fronte Russo) si metta in comunicazione con la sig.na Natalia Abbamonte, presso la Sezione Comunista di Canosa

... del soldato Emilio Mei, 83. Regg. Fant., II Btg., 7 comp., Divis. Venezia, P. M. 99 (ultime notizie: 1 settembre 1943) scriva al padre Nazareno Mei, Monte S. Giovanni in Sabina (Rieti), o alla Sezione Comunista, o al Comune.

... di Vincenzo Cassini da Ronciglione, 95. Btg. CC.NN., 5 Comp. P. M. 22, si rivolga alla Segreteria dell'Associazione Reduci della Prigionia, in via Federico Cesi (Palazzo dei Combattenti). Particolare preghiera è rivolta ai signori Amedeo Savoia e Pietro Rinaldi.

... del militare Antonio Mastropasqua, 62. Sezione Sanità, P. M. 107 (ultime notizie: settembre 1943) ne informi la sig.na Rosa Mastropasqua, vico Oberdan 13, Canosa (Bari).

...del soldato Antonio Pasquale Romano, 419. Btg. P. C. da 105, 97. Gruppo, P. M. 29, le dia a Nazzareno Bursese, Mileto (Catanzaro).

...del soldato Rocco Baldo, 17. Fant., 11. Comp. III Btg. P. M. 82, scriva a Nazzareno Bursese, Mileto (Catanzaro).

...di Lamberto Sanese, classe 1926, catturato dai tedeschi a Casalpordino (Chieti) il 21 ottobre 1943, fuggito agli stessi verso il 20 nov. '43 in contrada Foce Fassacessia, ne avvisi la famiglia di Giovanni Sanese, via San Sebastiano, Casalbordino (Chieti).

...del S. T. Antonio Rinaldi, Divisione «Murge», XI Comp., III Btg., 159. Regg., P. M. 153, disperso in Croazia nel febbraio 1943, si rivolga ad Alvise De Santis, Pescorocchiano (Rieti).

...del sottocapo elettricista Renzo Razzi, già imbarcato nel sommergibile «Romolo» (di cui la famiglia ha avuto solo notizie indirette tramite trasmissioni radio dall'America in cui si assicurava che i componenti l'equipaggio erano salvi) scriva a Francesco Razzi, via del Bisenzio 9, Prato, o presso la Sezione P.C.I. di Prato.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Stabilimento Tipografico G.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, n. 149 - ROMA

CRISI IN CAMPANIA

Sanare la situazione dell'industria conserviera

SALERNO, 5.

Nella Campania, come è noto, la industria Conserviera della mar.chiata, dei concentrati di pomodoro, e in genere dei prodotti ortofrutticoli ha avuto un tale vasto sviluppo per la produzione agricola che è in gran parte indirizzata in questo senso. Centinaia di migliaia di lavoratori sono direttamente o indirettamente legati a questa industria.

Ma l'industria conserviera della Campania è oggi in una situazione di crisi. Parte delle attrezzature industriali sono state distrutte dalle azioni belliche; per molto tempo alcuni stabilimenti sono stati sottoposti a requisizione, attualmente intere la produzione è ferma da ben sette mesi.

Questa è una grave minaccia allo sviluppo produttivo e le scorte già enormi giacenza di prodotto nei magazzini per cui le industrie, avendo per la maggior parte esaurito le scorte di capitale liquido e trovandosi ora nella impossibilità di realizzare il capitale — prodotto — non sono in condizioni di poter iniziare la lavorazione. Ciò è particolarmente attribuito al fatto che il Commissariato per l'Alimentazione non ha ancora provveduto a fissare il prezzo e ad opportunamente destinare il 25 per cento del prodotto vincolato e molta parte del prodotto non vincolato, ma rimasto nei magazzini per la scarsa richiesta del mercato interno.

La situazione è attualmente insostenibile poiche le masse operaie giustamente chiedono che il lavoro sia ripreso tanto più che sono stati assegnati congrui quantitativi di zucchero.

S'impone quindi un provvedimento che sani la situazione e particolarmente si prospetta l'urgenza e la necessità che venga alfine permessa l'esportazione dei prodotti giacenti verso la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Norvegia e altri Paesi che pare ne abbiano fatto richiesta.

Si fa notare dagli industriali che il vincolo attualmente posto all'esportazione dei prodotti conservieri per cui questi dovrebbero venir scambiati con i generi alimentari non risponde in realtà all'interesse dell'industria stessa e che le disponibilità alimentari dei Paesi importatori sono ora limitate se non completamente assorbite dall'U.N.R.R.A.

Gli industriali chiedono pertanto che sia permessa l'importazione di mezzi tecnici necessari alla industria mal ridotta dopo sei anni di guerra.

DA NAPOLI

Un pazzo si uccide dopo aver ferito a martellate i familiari

NAPOLI, 5. — Questa mattina il 35enne Gaetano Masillo, colto da subitanea follia, assaliva con un martello i suoi due teneri figlioletti Aldo di 4 anni e Guido di 2 tempestandoli di colpi e quindi colpiva ripetutamente al capo la moglie accorsa a difender i piccoli dalla furia omicida del folle, il quale poi si scagliava col capo contro uno specchio recidendosi la carotide.

Dagli accorsi, richiamati dalle grida della donna, il Masillo è stato trovato cadavere. La moglie e i figlioli sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale.

I LAVORATORI DI LUCANIA ATTENDONO...

"Se nelle nostre case - dice una compagna - sono entrati i simboli del P.C.I., non per questo abbiamo tolto il Crocifisso che veglia sul sonno dei nostri piccoli"

MELFI, *aprile.*

Avvicinandoci a Melfi incontriamo per la strada i contadini che tornano dai campi: verranno tutti al comizio stasera.

E' un comizio diverso dal solito: per la prima volta a Melfi parleranno due donne, due comuniste, c'è nell'attesa, e forse, anche un po' di curiosità. Quando arriviamo sulla piazza già si addensa la folla e mano a mano sarà sempre più fitta.

Ecco, ora parla Silvia Pintor: «Le donne voteranno ed il loro voto vuol dire volontà di difendere le loro case, le loro famiglie, i loro bimbi...».

«C'è tutto da ricostruire nel nostro Paese dilaniato dal fascismo e dalla guerra: bisogna ricostruire la famiglia — è Maria Michetti che ora parla —. Ridare alla famiglia Italiana l'unità ricongiungendo a lei i figli lontani, dare a tutti, uomini e donne, lavoro, perchè la serenità entri nelle case; sollevare immediatamente le miserie più grandi prendendo i mezzi dalle tasche di coloro che si sono arricchiti con il fascismo e con la guerra... Occorre fare un taglio netto con ogni avanzo del passato: prima di tutto con la Monarchia. Nulla deve potere sulle donne italiane la propaganda falsa ed ipocrita delle cricche monarchiche. Il tradimento dei Savoia ha lasciato piaghe in ogni famiglia...».

E' tardi, molto tardi quando il comizio termina; ma le donne ancora ascoltano ed hanno i bimbi in braccio, e molte non hanno fatto in tempo a cenare prima del comizio.

Si fa il corteo, un corteo lungo che riempie tutte le vie del paese, che raggiunge tutti i rioni; ed entrano in tutte le case i canti dei lavoratori.

* * *

Il giorno dopo a Rionero ed a Lavello.

Anche qui il comizio è una manifestazione di festa e di gioia, è una manifestazione veramente popolare; anche qui a migliaia son venuti i contadini, i lavoratori, le mamme, le ragazze del paese.

Tutti sono al comizio e tutti ci son venuti con la famiglia al completo.

Anche qui parlano le nostre compagne, Pintor e Michetti: che cosa vuole il Partito Comunista, chi sono i suoi candidati, che cosa hanno fatto i Comunisti per l'Italia, per i lavoratori, per le mamme, per i bimbi.

Ed esse si soffermano a controbattere le calunnie: unica arma che è rimasta a certa gente per racimolare qualche voto.

«...dicono che siamo contro la Religione. Ma tutti possono vedere che se nelle nostre case sono entrati i simboli del Partito Comunista non per questo abbiamo tolto il Crocifisso e le sacre immagini che vegliano sul sonno dei nostri piccoli...».

«E' vero! Hai ragione» gridano le donne che ascoltano.

Nel Melfese si attende il 7 aprile. Si attende questo giorno di libertà nei popolosi e poverissimi comuni di questa zona, dove ancora c'è tanto latifondo, dove la schiavitù feudale grava sul contadino.

Ma le donne e gli uomini del Melfese si sono svegliati; hanno scelto il loro Partito, sceglieranno i candidati più onesti, gli uomini che lavorano, che difenderanno i lavoratori al Comune.

Ha fatto il giro di tutta la zona la notizia del risultato delle elezioni a Castel Lagopesole. Gli amministratori del Principe erano passati capanna per capanna dicendo ai contadini, alle donne come dovevano votare e promettendo compensi... in natura.

Ma quando si è andati a vedere le schede, tutti avevano votato per la falce e martello. E gli amministratori del «Signor Principe» ancora non si sono fatti vivi nelle campagne.

Ad Irsina il popolo ha vinto la sua battaglia

e agli agrari che tentano gli ultimi ricalti, oppone la sua risoluta volontà di rinascita

Le elezioni si sono svolte domenica 24: 3149 voti alla lista del popolo, contro 1036 voti ai nostri avversari. Da soli cinque giorni il comune è nelle mani del popolo, e già gli agrari, i latifondisti hanno iniziato le loro indegne manovre.

Irsina è un paese di circa 9.000 abitanti: sono tutti contadini, piccoli proprietari e in grandissima maggioranza salariati. Ci sono poi 30 latifondisti, che hanno nelle mani tutte le ricchezze del paese.

Sono arrivata da poco ed ecco che vedo la piazza animarsi insolitamente, vecchi contadini con le mantelle nere sulle spalle, giovani e ragazzi.

«Sono venuti per l'ingaggio» ma i padroni non vogliono dar lavoro, eppure ora è la stagione di pulire il grano. Qui è come il mercato degli schiavi», dice il presidente della C.d.L.

Sento che da qualche tempo prima delle elezioni i padroni non assumono nessuno. Prima dicevano che non avrebbero preso operai fino a che non avessero conosciuto l'esito delle elezioni. Erano sicuri, con questa minaccia, di essersi assicurati la vittoria. Ma alle elezioni sono rimasti sconfitti ed allora non si fanno più nemmeno vedere sulla piazza, per rappresaglia.

E non solo così si vendicano. Nelle loro mani c'è tutto il grano del paese: le donne dei contadini chiedono di comperare, a ben 160 lire al chilo, un po' di farina: «Andatevela a prendere dai comunisti» è la risposta.

La lista avversaria aveva per simbolo lo scudo crociato, ma qui tutti sanno che esso serviva solo di manto ai grossi agrari che una volta erano nel Partito Liberale.

E come rispondono le donne, i lavoratori di Irsina a tutto questo?

Tutta Irsina ha risposto il 29 sera.

Tutti erano in piazza: donne, contadini, operai, mamme con i bimbi in braccio, tanti giovani, pieni di entusiasmo.

Senza lavoro, senza pane, ma felici di festeggiare ancora una volta la «loro» vittoria, felici di trovarsi tutti insieme e di opporsi forti ed uniti contro gli agrari affamatori.

Sanno che il sindaco comunista sta tutto disponendo per dar immediato inizio a lavori pubblici urgenti, sanno che la Camera del Lavoro conduce una campagna per costringere gli agrari all'ingaggio obbligatorio.

Hanno fame, vogliono lavorare, sentono intorno a sè le rabbiose rappresaglie degli agrari, ma sanno che ogni ostacolo l'unità del popolo riuscirà a superare.

M. M.

Operai dell'Ilva Torre Annunziata ricevuti da Gronchi e Barbareschi

ROMA, 5.

Una commissione, composta di rappresentanti della Commissione interna e del Consiglio di Gestione dello stabilimento Ilva di Torre Annunziata, è venuta a Roma per prospettare alle Autorità competenti la critica situazione tecnico industriale dello stabilimento.

Ricevuta cordialmente dal compagno Pesenti e dai Ministri Barbareschi e Gronchi, li hanno messi dettagliatamente al corrente della situazione del lavoro e delle maestranze, sia per quanto riguarda la riduzione nell'assegnazione del combustibile — per cui si è dovuto fermare il lavoro di un forno Martin dell'acciaieria — sia per la mancata tempestiva trasformazione ed amplificazione degli impianti.

Le autorità hanno promesso il loro autorevole interessamento presso l'Istituto di Ricostruzione Industriale e presso il Governo. Hanno anche dato assicurazione di recarsi quanto prima sul luogo per rendersi personalmente conto.

Il comune di S. Venanzo è in mano ai lavoratori

L'esito delle elezioni comunali non ci ha meravigliati poichè da tempo sapevamo con certezza che la maggior parte dei votanti avrebbe dato il voto alla lista dei veri ed autentici lavoratori. Non prevedavamo però che i nostri candidati avrebbero riportato una vittoria così schiacciante.

Nonostante la falsa campagna diffamatoria fatta da certi beni individuati qualun-fascisti contro di noi, gli elettori si sono recati alle urne sereni e coscienti ed hanno compiuto il loro dovere.

Pro-sinistrati di Torre Annunziata

Somma precedente: L. 90.953.

Rivenditori di frattaglie L. 382; i componenti la compagnia di Nino Taranto a mezzo del compagno Piacentini Tullio L. 500; raccolte tra il personale del Commissariato Alloggi L. 2.000; Comitato direttivo del Sindacato lavoranti in legno L. 1.000; Cellula aziendale di Cinecittà lire 2.235; Cellula via Messina e piazza Regina L. 2.290, I cellula Sezione Cavalleggeri L. 423. Sezione comunista di Chiusi L. 10.000; I cellula Sezione «Tosarelli Bruno» di Castenaso (Bologna) L. 15.000; Sezione comunista di Amelia L. 4.005; ing. Alcide Sculati amministratore unico delle Miniere lignite di Dunarobba (Terni) L. 50.000; Sezione Ponte Regola: Cellula n. 12 L. 200; Cellula aziendale Cassa Risparmio lire 357; Cellula n. 8 L. 630; Celula n. 2 L. 1.200; Comitato Sezione riunito in assemblea L. 452; Armillas raccolta tra i simpatizzanti L. 515; Componenti la compagnia Nino Taranto a mezzo del compagno Tullio Piacentini (2. versamento) L. 1.260; Maestranze Cartiera Nomentana e Ist. Poligrafico dello Stato L. 2.562 (omessa pubblicaz. il 10 febbr. 1946).

Somma totale L. 183.402.

Lutto

Con vivo dolore la cittadinanza di Francavilla al Mare ha appreso la perdita del dott. comm. Ernesto Pomilio, uomo di elevate virtù. I lavoratori si stringono commossi intorno alla sua bara ed inviano ai famigliari le più vive condoglianze.

PICCOLA PUBBLICITA'

Via 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8.30-18; Via del Tritone n. 85, 76, 78; tel. 16-544 (ang. via F. Crispi), ore 8.30-18; Agenzia Lucchesi - Via Salaria 44 p. p. (int. 2 (piazza Fiume)

1 Automobili, Cicli, Sport L. 12

A.A. CARROZZERIA Offresi riparazioni auto: dovete riparare una vostra auto, un autocarro? Interpellate CORA, Via Gelsomino 54, riparazioni accurate di meccanica, carrozzeria, elettricità. Visitateci.

A.A PROPRIETARI di autocarri e vetture: dovete vendere un vostro automezzo? Visitate CORA Gelsomino 54 che s'interessa per la vendita. Vendiamo ratealmente tutti tipi autocarri e vetture. Carrozzeria e officina riparazioni auto.

24 Rappresent., Piazz. L. 10

CONCESSIONARIO Concimi naturali cerca rappresentanti intrepidi Agricoltori tutti comuni Lazio. Casella 16 S. Spi. Via Parlamento 9.

- UN PRODOTTO
- UNO SPETTACOLO
UNA VENDITA ECCEZIONALE
- QUALSIASI ATTIVITA'

trovano un efficacissimo lancio in ogni grande centro e in tutta Italia a mezzo delle

550.000 COPIE

delle 4 edizioni quotidiane de

Per chiarimenti e preventivi rivolgersi alla Concessionaria Esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

a ROMA - Via del Parlamento n. 9 - Telef. 61. 372 - 63-964
a MILANO - Piazza degli Affari (Pa. Borsa) Telef. 12-451 - 2 - 3 - 4
a TORINO - Via S. Teresa n. 7 Tel. [illegible]
a GENOVA - Via Roma n. 4 - Tel. 51-4[illegible]

ed alle altre Succursali ed Agenzie S. P. I. nelle principali città

ANNUNZI SANITARI

Dott. ODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 153 Tel. 34-50
(feriali ore 8-12 festive ore 8-13)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneee) Via Tacito 7 (P.za Cola Rienzo) 9-14 17-20 tel. 361 847

Dott. ALFREDO STROM
MALATTIE VENEREE PELLE
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - PROCTITE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Telefono 61-929 - Ore 8-20

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI Ragadi
Piaghe VENEREE
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152
Telef. 34-941 - Ore 8-20 - fest 8-12

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore 9-13 16-19 festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 8, ang. Via Viminale (presso stazione)

VITA DI PARTITO

NUOVI COMBATTENTI TUTTI COMBATTENTI

Mentre parlavo col responsabile di una Sezione, questi fu informato che «un giovane lavoratore chiedeva di iscriverlo al nostro partito. «Mandalo da Giorgio» — «Non c'è» — «E Luigi?» — «Neppure». — «Allora dagli tu una scheda e un modulo di biografia».

Questo il breve dialogo: e alla mia domanda se l'afflusso al partito è notevole, una risposta evasiva e all'osservazione che chi bussa alla nostra porta dovrebbe trovare fraterna accoglienza e non gelo di burocrazia, questa ironica replica: «Li dobbiamo forse ricevere con la banda?».

Compagno X, l'altra sera non rispondi per non ritardare la riunione che mi attendeva, ma oggi voglio dirti alcune parole. Hai dimenticato il giorno in cui aderisti al Partito? Io no, non l'ho dimenticato quel giorno. E ricordo che dopo lungo tempo di riflessione, di simpatia sempre più salda ed attiva, dopo affettuose sollecitazioni di giovani compagni operai, che mi aiutarono a superare l'interiore travaglio e a vincere ogni perplessità, ricordo che infine decisi e fu un giorno solenne. Fu un giorno in cui compresi che la mia intelligenza e i miei sentimenti erano in dissolubilmente legati alla causa dei lavoratori, che era la mia causa, fu il giorno in cui con piena coscienza della mia decisione, chiesi di militare nelle file del proletariato, conscio che quella era la via giusta, la via che non avrei mai più abbandonata.

I miei giovani compagni non mi avevano lasciato solo al mio travaglio, non avevano atteso che andassi a bussare alla loro porta; mi aiutarono a vincere i dubbi, mi trasmisero la loro esperienza e il loro entusiasmo e quando andai a loro e dissi «accettatemi come compagno», non si limitarono a mettermi nelle mani un freddo modulo, e se pur non mi accolsero con musiche e canti, tuttavia mi espressero tutta la loro fraterna gioia e subito ebbi conferma che quelli erano i miei compagni, i miei fratelli, che la porta alla quale avevo bussato era quella della mia casa.

Nè, accoltomi fra loro, mi lasciarono inerte. Subito fu un'alacre attività, un fervore di opere modeste insieme compiute con entusiasmo, dalla giovane recluta e dagli altri giovani, anch'essi imberbi, ma già più esperti alla lotta.

Era anche allora una battaglia per la libertà e per un'autentica democrazia e il giovane studente si battè come poteva e come sapeva, così come è necessario fare oggi, attaccando manifesti e distribuendo volantini e opuscoli e facendosi propagandista nel cerchio della famiglia, degli amici, dei conoscenti o nei crocchi improvvisati. Era anche allora la leva dei lavoratori più coscienti, che il fervore delle battaglie fece pensosi della loro sorte e di quella del loro paese, era la leva di combattenti di una battaglia che fu sfortunata.. ma che non fu inutile, perchè dette i quadri alla nuova e forni l'esperienza perchè la battaglia di oggi sia coronata dalla vittoria.

Fa parte dell'acquistata nostra esperienza anche la capacità di saper sollecitare, individuare e organizzare le forze che si esprimono nel fuoco della lotta. Nel corso di ogni agitazione, di ogni sciopero di ogni movimento di massa sempre emergono i migliori, i più attivi, i più intelligenti e noi dobbiamo saper valorizzare queste fresche energie e organizzarle e utilizzarle. Ed è nella battaglia che si collaudano le esperienze con ritmo accelerato che si formano i quadri.

Il nostro partito non può affidare alla spontaneità nè il reclutamento, nè l'attivismo, nè l'avanzamento dei migliori. Occorre ai lavoratori, occorre al nostro paese un Partito comunista ancora più grande e ancora più solido.

Uomini e donne guardano a noi in numero ognora crescente e con simpatia che si accende nel fuoco della battaglia. Organizziamo nel Partito nuovi combattenti, assegniamo ad ognuno un posto sul fronte della lotta, non indugiamo nel portare avanti i migliori.

Così facendo renderemo più forte il nostro Partito e daremo alla democrazia italiana la certezza della vittoria.

PIERO MONTAGNANI